

“Neda days” per non dimenticare la condizione delle donne in Iran



Candele e lumini nel luogo in cui venne uccisa Neda nel giugno 2009

Vale metà di un uomo: nella vita così come nella morte. La donna in Iran vive una condizione di segregazione, di apartheid. Lo racconta la storia di Sakineh, che rischia la lapidazione perché accusata di adulterio, lo raccontano le storie che filtrano dal regime e quelle che non riescono a sfuggire ai lacci della censura. Per tutte queste storie, per tutte queste donne, Pordenone ha promosso una due giorni di dibattito, riflessione e anche spettacolo. Organizzati da Comune, Provincia, associazione degli esuli iraniani, con il patrocinio della Regione e la collaborazione di Cinemazero, università di Udine e Pnbox, i “Neda days”, giorni dedicati a Neda (la studentessa uccisa durante le manifestazioni della “Rivoluzione verde” del giugno 2009) si sono iniziati ieri con un dibattito all’università. L’associazione degli esuli pordenonesi, che raccoglie una cinquantina di persone tra cui una coppia sfuggita alla lapidazione per un presunto adul-

terio, ha ospitato iraniani che sono scappati all’estero e che sono impegnati nella stampa internazionale e nella lotta per affermare i diritti umani.

Il clou della manifestazione si avrà stasera, con l’intervento al telefono della madre di Neda, durante un evento che sarà ripreso dalle telecamere e inviato via internet a Londra, per poi essere ritrasmesso via satellite in Iran. Il pubblico – l’evento è aperto a tutti – è atteso alle 19.45 all’auditorium Concordia. Dopo il veloce saluto delle autorità parteciperanno la serata e la diretta via satellite. Filmati, testimonianze dal vivo e interventi musicali si alterneranno sino a tarda sera. Pordenone lancerà così nell’etere la sua campagna

L’EVENTO

Testimonianze filmate e musica al Concordia

per la giustizia e i diritti civili. Tra i protagonisti della serata – che sarà in lingua Farsi con i sottotitoli in italiano – ci saranno i giornalisti Saeed Kamali Dehgan (che scrive per The Guardian), Armin Arefi (Le Monde) e Maryam Namazi (che è anche attivista per i diritti umani). Due interventi molto attesi sono quelli di Mina Ahadi, presidente del comitato mondiale contro la lapidazione, e di Sahahnaz Gholami, che è stata prigioniera politica ed è stata in cella con Sakineh. Questa mattina, intanto, all’auditorium Concordia, i ragazzi delle scuole superiori che si sono accreditate per partecipare all’evento – dopo avere studiato in classe la situazione del regime iraniano – parteciperanno a un incontro con i protagonisti dell’evento dalle 9 alle 13. L’appuntamento sarà in lingua inglese, così come avvenuto per l’incontro di ieri all’università.

Martina Milia

© RIPRODUZIONE RISERVATA